

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

**Giornale Sociale di Lettere e Arte**

Così s'annega  
il pensier mio  
e il naufragar  
m'è dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli  
Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 25 - Gennaio 2010

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

Responsabile: Franco Penza

## **IL CASO MAMALUK**

Il caso "Mamaluk, (una donna che viveva nelle fogne con i topi tra il suo seno ), più che risolvere il problema , ha amplificato la discussione sulla fattività dell'opera di inserimento e di soluzioni all'uopo! Un refuso nell'articolo, del Bollettino dell'Ordine dei Medici di Napoli, mi ha permesso una riflessione: "rea" per era...di clandestinità.

Il recupero di una sola persona delle istituzioni, che suonano campane a distesa trionfalmente, non è un risultato. Il mio lavoro da volontario medico mi ha dato la possibilità di conoscere migliaia di "Mamaluk", dico "Mameluk per giusta dizione, altrimenti si capirebbe mammalucco, ossia stordito dalla violenza dei turchi sulle spiagge napoletane in tempi andati a danno soprattutto dei maschi.

Nella stazione ferroviaria di Napoli , nell'Ambulatorio della Carità e nella Casa dello Scugnizzo a migliaia sono i Mamaluk. Nell'Ambulatorio trovavo ogni mattina ad attendermi extracomunitari, che la sera forzavano la porticina e vi dormivano, senza coperte, in compagnia di topi.

Cominciò a piovere per lesioni sul lastrico, ma il Cardinale Crescenzo e il direttore della Caritas di Napoli mi illusero, promettendo un recupero immediato dell'immobile, che è una chiesa abbandonata, mentre altre chiese restaurate sono state donate agli stranieri, aggiungendo che la Carità va organizzata ed io selvaggiamente davo da mangiare a chi aveva fame, mentre dovevo mettere in fila bambini, donne e uomini nel freddo e nel gelo!

La Casa dello Scugnizzo nacque sulle macerie della chiesa di S. Gennaro a Materdei per opera di Don Mario Borrelli, che, osteggiato dai vari cardinali, che si susseguirono, abbandonò la tonaca e la buttò sulle ortiche, perché la carità organizzata non sapeva cosa fosse ed io, figlio suo spirituale, non so cosa sia. Nato durante i bombardamenti e subito sfollato, mi sono accorto che la carità (dal greco: dono) è una chimera! La politica schizofrenica ha distrutto la carità ed ha reinventato la povertà. Un miliardo di poveri è sul mondo!

Che Mamaluk sia tornata alla normalità è un falso; io non credo nelle favole, ma spero che davvero sia di esempio alle istituzioni per donare un piatto caldo, una coperta, una medicina, senza attendere deliberazioni comunali... Il povero è sul marciapiedi.

Chi sono i blak bloc che distruggono per ricostruire, e i guerrafondai che ricevono i Nobel per la pace? ...Non vado oltre, perché le verità scottano.

Dopo 40 anni di attività lavorativa con la pensione si riesce a stento a pagare la pigione!...

Ringrazio, comunque, per la bontà, per il poco che si riesce a dare in "questa valle di lacrime" ai poveri, e per aver portato agli onori della cronaca Mamaluk.

**Buon anno.**

*di Franco Penza*



## **BUON ANNO POPOLO!**

Si deve solo sperare, che, dopo millenni di sopportazione, il popolo-bambino maturi, ma quando sarà adulto per scacciare i dittatori dal mondo e dare una capanna a chi non l'ha? Pensate, oggi 2009, nel globo ci sono una cinquantina di conflitti di popoli affamati e oppressi dai cosiddetti portatori di democrazia, ovvero guerrafondai e becchini. Napoli dalla notte dei tempi non è stata mai libera, dai cumani, ai romani, dagli angioini agli aragonesi, dai borboni ai fascisti. Pensate all'Albergo dei poveri. Carlo Terzo raccoglieva i poveri del regno, ma non dava loro una casa e una dignità.

E' triste la constatazione, ma il Sud dell'Italia è stato sempre maltrattato dai Savoia. Con la nascita della repubblica nel 1948, De Gasperi tentò una cerniera con Togliatti, ma non riuscì nell'intento. Le industrie e gli industriali appartengono al Nord. Per volere di Dio! Lasciamo stare, noi non abbiamo né la forza né le capacità per una rivoluzione culturale o armata, ma una rilettura del Risorgimento italiano andrebbe scritta. Le forze occulte hanno sempre tenuto divisa l'Italia dal Nord.

Per i poeti non c'è più spazio. Purtroppo! E' faticoso darsi alla poesia, al canto, alle lettere! La politica mondiale, di appiattimento, infantile e cattiva, ha creato i mostri della cultura negativa, solo a scopo commerciale. Quindi, diciamo che oggi le persone esprimono pensieri liberi, senza regola, senza metrica, Esiste il rimario, ma è coperto di polvere. La megalomania ha rovinato l'umanità fisicamente e psichicamente. Gli anziani, che si dedicano allo scrivere e non frequentano la società per relazionare non si rendono conto che il loro è un isolamento, che può condurre a forme depressive. Per Alda Merini il discorso è diverso, perché l'editoria furbescamente trasse dagli anni di manicomio della poetessa la possibilità di un'operazione pecuniaria

*di Nunzia Marino*



## **BUON 2010**

Siccome il Natale dovrebbe essere un'occasione di consapevolezza del nostro vivere, m'è tornato alla mente qualcosa che lessi molti anni or sono, in un libro di Carlos Castaneda.

L'autore domandava allo stregone don Juan, un Nativo Americano, quali fossero i nemici che l'uomo incontrava nella sua esistenza. Don Juan rispose che i nemici erano quattro:

**La Paura:** quando s'affaccia alla vita, il giovane teme di non farcela, di non riuscire ad essere all'altezza delle situazioni che si presenteranno, e teme. Poi, vivendo, supererà quelle paure, acquisterà sicurezza ma, proprio quella sicurezza, lo condurrà al

**Cinismo:** rafforzato dalla corazza, acquisita nel confronto con i suoi timori, non s'accorgerà che quella stessa corazza gl'impedirà di capire con il cuore, ma solo con la mente. Faticcherà parecchio per riuscire a rimuovere le barriere che lui stesso aveva creato ma, se ci riuscirà, potrà giungere al

**Potere:** questo gli consentirà di capire l'animo umano e di trovare sempre parole per ogni emozione, per ogni situazione, con eleganza e sicurezza. Potrà scegliere come usare quel potere, e questo dipenderà dalla moralità che avrà saputo creare e mantenere, giorno dopo giorno.

Ma, don Juan, tu avevi parlato di quattro nemici...dopo il Potere, cosa ci può essere?

**La Vecchiaia.**

Auguro un Nuovo Anno con difficoltà...sopportabili!

*di Carlo Bertani*

**MOSTRA D'ARTE A CASTELVENERE NELLA TAVERNA CULTURALE  
DEL MAESTRO ERINO DAL 20/12/09**

**DI FRANCO PENZA CHE INTERPRETA TOTO' CON GRAFICA E POESIE**

Nel 1940, dopo anni di militare in Africa Orientale, Peppino Penza da Napoli raggiunse Torre del Greco per lavorare nel Convalescenziario per tubercolotici Bottazzi, dove incontrò Ida Paduano da Ercolano, che gli darà quattro figli. Nel 1941 matrimonio a giugno. In maggio nacque Franco. Nel luglio del 1942 Peppino all'economista dette un ceffone, perché lo multò per aver dato del carbone ai poveri del villaggio, che soffrivano il freddo e non potevano cuocere un cucchiaino di fagioli. Nulla da fare: Peppino fu messo fuori e gli cadde il mondo addosso. La moglie già aveva abbandonato il lavoro per seguire il marito e fu notte fonda: Franco s'ammalò e, avvolto in una coperta, il padre lo pose accanto all'urna del beato Vincenzo Romano. Dal 1942 al 1945, la famigliola Penza peregrinò per l'Italia, a Greci e a Savignano, nella Baronia avellinese. Nell'aprile del 1945 fu ospite della sorella della madre sino al 1947, anno in cui la zia decise di sposare in seconde nozze un vedovo con cinque figli.



In quattro per la nascita di Enrico, nel 1948 nel convento degli Zoccolanti, nacquero L'INFINITO, IL PENZATORE, LE DUE TORRI, e le filodrammatiche di Mario Ginelli, di Gianni Pernice.

Dal 1960 al 1965 perse cinque anni nell'Istituto d'Arte, ma incontrò gli artisti Bresciani e Barisani. Prima Morandi, poi iniziò la ricerca sul sociale..

Nel 1966 e 1967 frequentò l'Accademia di Belle Arti, sezioni di pittura e scultura dirette da Emilio Greco e Augusto Perez e i corsi serali di nudo di Russo.

Nel 1961 partecipò ai campionati nazionali di pugilato, dopo che con il calcio iniziò e finì con un infortunio al ginocchio dx.

Dal 1963 al 1973 diresse la compagnia teatrale I QUATTRO, interpretando Gesù, Armenzio, Razullo.

Franco tenne molte mostre di pittura, personali e collettive. Il dilemma: Arte astratta o concreta non risolse. Ma l'arte moderna è una necessità storica.

Nel 1968 e 1969, iscritto nei Movimenti artistici democristiani, partecipò ad una elezione del Sindaco. Esperienza politica drammatica e chiusura.

Scrisse IL MALEDETTO INCASTRO, L'OSPITE E' SACRO, 'NU SIGNORE PUVERIELLO, atti unici, e SINTESI ANALISI, poesie in italiano e in napoletano. Nel 1969-1970 insegnamento tra i sordomuti e gli handicappati. Quando lavorava nella Boutique a Chiaia, appena guadagnò qualche soldo, s'iscrisse all'Università di Lettere e Filosofia e conseguì in meno di quattro anni la laurea. Nel 1976 sposò la crocerossina - musicista. Non soddisfatto della Filosofia, conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia e specializzazione. Ha lavorato per la Sanità per vivere, ma da volontario negli Ambulatori della Carità, nella Casa dello Scugnizzo e all'Istituto Colosimo per ciechi, è a disposizione degli extracomunitari, degli anziani, e degli abbandonati da una politica mondiale nevrotica e insensata.

E' autore di libri di poesie, farse, novelle, poco diffusi per questioni di Editoria e di denaro.

Fine dicatore della poesia napoletana, canta insieme alle anziane delle Case di Riposo con musica di Nunzia, accompagnatrice.

## **LA BAMBOLA**

Mio fratello Franco lavorava in una Boutique a Chiaia per mantenersi agli studi. Una mattina l'andai a trovare con mia madre. Mi sedetti, sorbii un caffè e ascoltai il suo racconto della bambola. Lella lavorava nella boutique. Alta, bruna, falsa magra: aveva in corpo le scorie di una bimba di quattro anni, nonostante ne avesse sedici: vanità, narcisismo, idea fissa. Era una ragazza corteggiata e ciò le procurava immenso piacere. Doveva imparare a vivere, ma a quell'età non è possibile insegnare nulla, perchè non c'è un pizzico d'umiltà. S'innamorò di Gianni, che le mostrava ad un tempo affetto e disinteresse e che le nascondeva un dramma patito con un'altra ragazza, perchè aveva bisogno di dimostrare di essere a tutti i costi maschio. Fra i due entra in gioco il titolare, che, grazie alle sue premure, possiede la ragazza, che, bambolina di fatto, non capisce di cadere nel baratro. La commessa sarta, la signora Lina, la consiglia per il meglio, ma lei continua a vivere tra insoddisfazioni. I genitori sono senza colpa se non hanno saputo educare i figli, perchè anch'essi sono stati vittime di un'educazione sbagliata. Ma l'orizzonte, che è la parte dell'infinito che noi riusciamo a vedere, diventa all'improvviso chiaro, la nebbia si dirada, la paura si attutisce, il vuoto sembra colmato. Un ragazzo, lavoratore la invita a dimenticare le corse in macchina, le scappatelle, l'ebbrezza delle moto, gli abbracci illegali degli uomini dai baffi d'oro. Lei rinsavisce. Ricorda, come sempre ha ricordato, che un uomo vale un altro e che la cosa che le manca è un marito, dal quale avrà bambini, una casa tutta sua. Sarà la signora che ha tanto sognato. Con il "sì" veloce, il suono di auto, la benedizione del prete della parrocchia, il sorriso, la lagrima degli sposi e delle mamme e dei papà, il vagito del neonato, cala la tela sulla storia di una commessa, che rappresentò un pò tutte le ansie delle ragazzine, che vengono catapultate sul mondo con forza e senza la guida necessaria per vivere nella giungla umana. Il sole continua a splendere sulle miserie.: misantropia e megalomania hanno una convergenza parallela, malgrado stiano o sembrano stare ai punti estremi. Oggi sono tornata nella Boutique ed ho trovato la Signora Lella, proprietaria con pelliccia e argento nei capelli e madre di due figli del proprietario. Il racconto di mio fratello cambia direzione, il lavoratore non sposò Lella, perchè nullafacente, e, con l'intervento di un frate si accorciano le distanze tra la ricchezza e la povertà.

Aria di festa: Natale. Bancarelle con statuine, abeti. Odore d'incenso e di paura. M'immergo in quell'atmosfera e ritrovo il mio papà, che costruisce il presepe con sassi e erba tra miseria e malattie. Un abbraccio tra l'al di là e l'aldi qua. Auguri.

*di Concetta Penza*



## **Notiziario**

***XL Premio di poesia Formica Nera - Città di Padova***

**Segreteria: via Dignano 2/A - 35135 Padova - e-mail: [formicanera@virgilio.it](mailto:formicanera@virgilio.it)**

Si partecipa con una poesia inedita (tema e lunghezza liberi) da far pervenire entro il 3 aprile 2010 in cinque copie,

di cui soltanto una con nome cognome indirizzo e firma dell'autore, al segretario del concorso:  
Luciano Nanni - Casella postale 814, 35122 Padova.

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64 - 2247/71 - ISSN 1120.2815 - c/cp 16626806

**Sito Internet:** [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

**E-mail:** [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

**Direttore:** Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

**Collaboratori:** Nunzia Marino, Alessandro Aldi.